

Prof. Dott. NICOLA LATRONICO

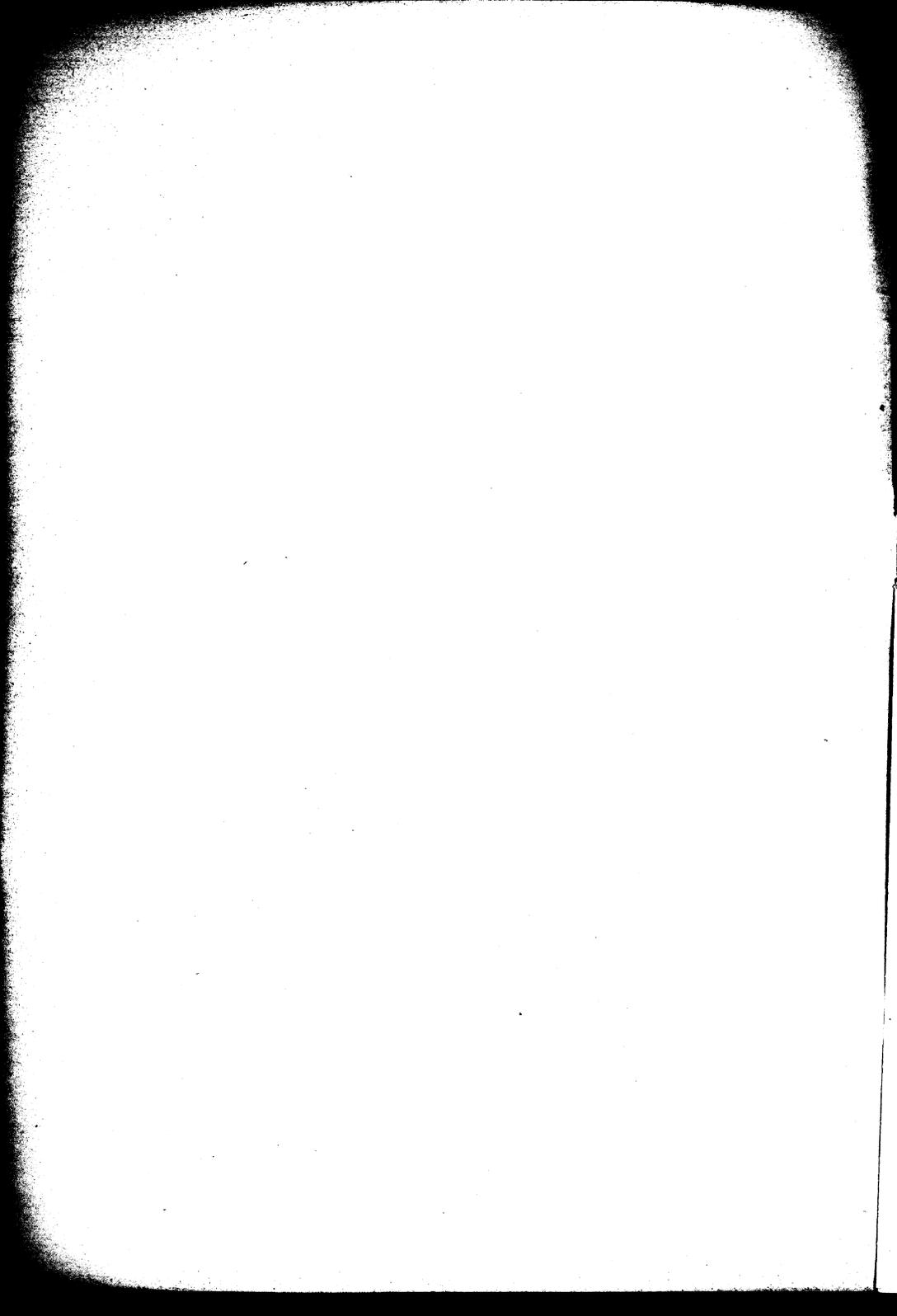
M. B. 177

22
92.

DENTISTI E CAVADENTI NEL SETTECENTO MILANESE

Estratto dalla Rivista "LA STOMATOLOGIA ITALIANA,"

1941-XIX
NUOVE GRAFICHE S. A. - ROMA
VIA ADDA, 129-A



DENTISTI E CAVADENTI NEL SETTECENTO MILANESE

Prof. Dott. NICOLA LATRONICO

Docente di Storia della Medicina nella R. Università di Milano

Quando si parla di cerretani e di saltibanchi il pensiero corre specialmente a quei furbi cicaloni che, nelle piazze delle città e dei borghi, strappavano denti e ganasce e vendevano segreti e straordinari rimedi che, a solo unger la bocca, facevano sparire ogni dolore.

Nei quadri e nei racconti del tempo vediamo ancora questi scalmanati levare in alto la tenaglia con aria truce e trionfale, mentre lo stamburare dell'orchestra copriva i lagni dei malcapitati pazienti, davanti agli occhi stupefatti della folla ingenua e credulona.

Chi non conosce la bellissima opera di BENIAMINO DE VECCHIS: « Dentisti, artisti, pazienti »? (1).

Quel fine umanista ha raccolto e presentato con gustosi commenti, in un grosso volume di 500 pagine, come in una preziosa galleria, le più belle tavole, le illustrazioni, i ritratti, le caricature, che sono stati pubblicati in Italia e fuori sulla odontoiatria nella storia, nell'arte e nella vita.

La figura seria o faceta, dignitosa o grottesca, del dentista e del cavadenti si mostra a noi nella sua evoluzione cronologica, dalle antiche civiltà al nostro tempo.

A sfogliar quelle pagine sembra quasi talvolta di essere fuori della realtà.

Eppure, se si confrontano con i documenti del passato e con le vecchie carte degli archivi, si vede che quelle vicende e quelle curiose macchiette non son tutte fantasie di novellieri e di pittori. Sono invece brani di vita reale, son tipi e figure che han vissuto fin quasi ai nostri giorni.

Di bizzarri cavadenti ne abbiamo visti anche noi, o almeno quelli tra noi che sono nati nello scorcio dell'ottocento.

Oggi non si vedono più. Son passati alla storia. E benissimo han fatto gli stomatologi del nostro tempo a scriverla, con pregiudicatezza, la storia della loro arte, ch'è stata un miscuglio di scienza, di empirismo, e di ciarlataneria.

Vorrei ricordare, se lo spazio me lo con-

sentisse, le più notevoli pubblicazioni riguardanti lo sviluppo stomatologico nei secoli.

Rimando il lettore ai preziosi contributi di DE VECCHIS (che sta ora scrivendo da par suo il volume di *Storia dell'Odontoiatria* per il *Trattato di Storia della Medicina* diretto da ADALBERTO PAZZINI), agli scritti di LUIGI CASOTTI, storico di grande valore e di fervida attività, e alla ricca, varia e pregevole produzione di R. BABINI, di F. B. POLETTI e di altri lodevolissimi.

Sullo stesso argomento di questa nota hanno scritto BABINI, CASOTTI ed altri (2). Per non tornare sui loro passi e non invadere il campo delle loro ricerche, mi limiterò a presentare e a commentare qualche testimonianza inedita o poco nota.

Ecco, per esempio, come in una grida del 12 agosto 1561 (3) il Protofisico milanese ammonisce i ciarlatani e i cavadenti.

« Vedendo (così gridava il banditore, sono « tubarum premisso, super platea Arenghi et « in broleto) il molto magnifico et de l'arte et « medicina dottore il Signor Giulio Delfino, « protofisico regio della Città et Stato de Milano, che molti inesperti non dottorati, bar- « beri et altri che non hanno cognitione della « parte fisica, apertamente et secretamente « esercizio l'arte dil medico, et ancora ce- « retani vendono cosa medicinale et strappa- « no denti in gran danno del pubblico et con- « tra la forma delli ordini, et volendo provve- « dere alli scandali et desordini che per que- « sto potrebbeno ocórere... fa fare et fa pub- « blico comandamento et bando che da hog- « gi inante alcuna persona di qual stato, gra-

(2) Ricordo qualcuno dei più notevoli studi pubblicati sull'argomento: CASOTTI L.: *Dentisti ed empirici nel settecento torinese*. (« Rassegna mensile Municipale », fasc. 2, Torino, 1935). — BABINI R.: *Ciarlatani e dentisti*. (« Nuova rassegna di odontoiatria », fasc. 6, 1930). — BRICCHI A.: *Cavadenti nel settecento*. (« Rassegna Medica », fasc. 1, 1922). — BRICCHI A.: *Dentisti nel settecento*. (« Rassegna Medica », fasc. 1, 1922). — PICCA P.: *Denti, dentisti e ciarlatani*. (« Rivista Ospedaliera », ann III, pagina 287, 1913).

(3) « Archivio di Stato di Milano ». Gride. Cartella 34.

(1) DE VECCHIS BENIAMINO: *Dentisti, Artisti, Pazienti*. (« La Cultura Stomatologica », A. X, 1929).

Angelo Cardini Beati Norcino e
Dentista di professione appo:

1785. 7. Novembre

La delegazione medica
di quella provincia che
non conveniva

vato con Decreto governativo
Degli 11. Luglio 1760. implora
che venga proibito l'esercizio
di tale professione a Stefano
Pauati Doate Oblato de' frati
S. Tommaso in Mantova,
a cui venne fatto iteratamente
dalla Delegazione Medica l'ordine
di continuare in tal arte,
ma che ad onta di ciò, spalleg-
giato dal Dottor Gisio Gasparini
continua, con danno de' poveri
ammalati, lo cui de' quali ha
dovuto supplicare il Supplicante
a cagione della necessità imperi-
osa del Doate, come sarebbe
perito di provare, dovendo con
veridiche testimonianze

« do et conditione sia si voglia non dottorata,
 « non ardisca per alcun modo ordinare nè
 « vendere alcuna cosa medicinale, nè strap-
 « pare denti, nè fare nè ordinare alcuna ope-
 « ra medicinale, senza licenza del prefato Si-
 « gnor prothofisico et questa soto pena della

« cerletani et simil persone che vendono di-
 « versi medicamenti et ontioni et altre cose
 « che portano alle volte gran danno » e in tut-
 te leggiamo la stessa regola imposta a qua-
 lunque medico o cerusico della città o fo-
 restiero, di presentare i suoi titoli e di mo-

A V V I S O

Factis non verbis dignoscitur Homo .

IL Professore PELLEGRINO Chirurgo Dentista , Parentato nelle Regie Università di Montpellier, Napoli, Roma, Bologna, ed in quella Real Città di Torino, e di vari altri Principi, desideroso di far palese a questo rispettabile Pubblico la sua abilità, con il presente fa sapere, che il suo serio, e particolar studio si è il custodire quell' adornamento tanto necessario alla bocca, ed alla comune Società, che ha per nome DENTE. L'istesso con ogni esatezza li pulisce dal tartaro, crosta, calcinaccio, e d'ogni altra sozzura. Col porre due detti in bocca il sopraccennato Professore rende il Dente bianco alabastro; il suddetto esibisce a quei Sigg. che gli favoriranno di non percipire qualunque siasi cortesia fino al operazione fatta e di loro piacimento. Una tale operazione può rendere sorprendente ogni Virtuoso; essa è sufficiente, e il paziente non soffre verun dolore. Esso uguaglia gli allungati conforma i disordinati, e solo nell' estremità gli estrae, e volendo il paziente levar il Dente, lo può fare con tutta facilità per mezzo di una sua machina di nuova invenzione. Egli ne fa Posticci in molte maniere, e manualmente opera in questa professione quanto dalla Chirurgia Inglese, Francese, ed Italica si possa sperare. Conserva Secreto particolare, che ha per nome *Tintura di Montpellier*, della quale bagnandosi a parte, e toccando il Dente, che duole, ne toglie immediatamente il dolore: ponendone una goccia in un poco di acqua, guazzandosi la bocca, guarisce le ulcerazioni scorbatiche, le parulidi, e fortifica i Denti. Ha una polvere, non solo atta ad imbianchire i Denti, ma a produrre in essi buonissimi effetti. Egli possiede altri particolari Secreti, ed abbocandosi con il medesimo in serio ragionamento, si darà l'onore, se non in tutto, almeno in parte di rendere ciascuno soddisfatto, e pria di porre in opera i medesimi, sarà constare in carte pergamene le già fatte operazioni. Siccome il suo ragionare non è chimerico, nè immaginario, termina come terminarono gli antichi Filosofi, i quali, dopo di aver narrate le loro prerogative, dissero: *Virtutes ejus maxima, summiq; valoris pro Hominum conservatione.*

Il Jud. allogia all' Albergo del Padne .

« perdita della roba et scuti venticinque d'oro,
 « d'essere aplicati alla regia ducale camera
 « et ancora maggiore pena dell'arbitrio del
 « Senato eccellentissimo et di soa Eccellentia,
 « declarando che si procederà contro ogni
 « contrafaciente et irremisibilmente ».

Con altre gride il Magistrato di Sanità avverte che ancora enorme è il numero dei

strare la sua capacità al nobile Collegio dei Fisici di Milano, in tutti gli editti, gli ordini e i proclami vediamo chiaramente che nelle Autorità Sanitarie una delle più vive preoccupazioni era questa: difendere con ogni mezzo la dignità e gl'interessi professionali del medico, per difendere così le sovrane necessità della pubblica salute

Sfogliando ancora quei documenti che,

come brani di vita, danno il senso vero e reale dei tempi passati (e ve n'è di scaffali ricolmi nell'Archivio di Stato di Milano) vediamo come la piaga del *prestanome* (neanche oggi risolta) era viva ed assillante anche nel settecento.

Ecco come un norcino e dentista regolarmente approvato, protesta contro un frate, che, spalleggiato da un medico *prestanome*, esercita abusivamente la professione (4).

« *Angelo Cardini Beati, norcino e dentista di professione, approvato con decreto governativo degli 11 luglio 1760, implora che venga proibito l'esercizio di tale professione a Steffano Penati, frate obolato de' crociferi di S. Tommaso in Mantova, a cui venne fatto iteratamente dalla delegazione medica l'opportuno divieto di continuare in tal arte, ma che ad onte di ciò, spalleggiato dal Dottor Fisico Gasperini, continua con danno de' poveri ammalati, le cure dei quali ha dovuto ripigliare il sup- plicante a cagione della notoria imperizia del frate, come sarebbe pronto di provare occorrendo, con veridiche testimonianze* ».

Il Magistrato di Sanità trasmise la supplica del dentista alla Delegazione Medica con questa nota scritta sul margine: « *La Delegazione Medica dia quelle providenze che troverà convenire* ».

Come si vede prese la cosa sul serio, ma non sappiamo, perchè non risulta dai documenti, come fu risolta la curiosa vertenza.

Tra i molti avvisi pubblicitari di dentisti e cavadenti venuti a Milano nel settecento, scelgo qualcuno dei più singolari e bizzarri.

Nella « *Civica Raccolta delle Stampe* » di Milano vi è un avviso a stampa del professore Pellegrino chirurgo dentista, patentato nelle Regie Università di Montpellier, Napoli, Roma, Bologna, ecc. che promette fatti e non parole: *factis non verbis dignoscitur homo*.

Ma in verità sono più parole che fatti, perchè dice di possedere tinte e polveri miracolose, assicura di rendere il dente bianco-alabastro solo col porre due dita in bocca e annunzia ch'è capace di uguagliare i denti allungati, conformare i disordinati e manualmente operare in bocca senza dolore con gli stessi risultati che dalla Chirurgia inglese, francese e italica si possono sperare.

Infine il celebre professore, nel suo avviso al pubblico, conclude col dire che « *siccome il suo ragionare non è chimerico, nè*

immaginario, termina come terminarono gli antichi filosofi, i quali dopo di aver narrate le loro prerogative, virtutes eius maximae, cummiquè valoris pro Hominum conservatione ».

Di un'altra simile celebrità il chirurgo Maurizio Maria Olmi di Livorno, dovettero occuparsi le Autorità Sanitarie di Milano.

Nell'Archivio di Stato vi è il carteggio relativo al suo « *prodigioso Balsamo Santo* » (5).

Il chirurgo dentista presenta al Governatore di Milano l'avviso a stampa nel quale sono elencate le miracolose virtù del suo segreto rimedio e chiede umilmente di poterlo vendere al pubblico.

Credo che, per poter giudicare lo stile e lo spirito di questo benefattore dell'umanità, convenga di leggere il testo integrale della sua domanda:

« *Altezza Reale,*

« *Maurizio Maria Olmi di Livorno chirurgo, umilissimo e ossequiosissimo servo di Vostra Altezza Reale, che ha auto l'onore di servire per 10 anni come chirurgo delle truppe toscane e nella provincia marittima dello Stato Senese pensionato da S. A. Reale il Granduca di Toscana.*

« *Reverente espone che avendo auto la sorte di ritrovare un prodigioso specifico per guarire qualunque più acerbo dolore di denti, siano guasti, rotti, consumati e restati nelle gengive in pezzi e in radiche, facendo cessare il dolore in pochi minuti di tempo, colla sicurezza che non dolgono mai più e che restino atti alla masticazione, singular rimedio per lo scorbuto e ottimo per le volatiche.*

« *Che perciò l'umile oratore prega e supplica la somma clemenza della V.A.R. a concedergli la permissione di potere esibire detto specifico per vantaggio dell'umanità che della grazia quam deum etc.* ».

La domanda con una copia dell'avviso pubblicitario e un campione dello specifico furono inviati dal Governatore al Direttore della Facoltà Medica, G. Cicognini, che in data 12 dicembre 1771, così giudicò e rispose:

« *Poichè da vari celebri collegi medici d'Italia e principalmente di quello di Firenze è stato di già approvato ed esaminato come*

(4) « *Archivio di Stato di Milano* ». Sanità. Parte antica. Cartella 274.

(5) « *Archivio di Stato di Milano* ». Sanità. Parte antica. Cartella 274.

R I C E T T A

DEL PRODIGIOSO SEGRETO

DEL BALSAMO SANTO

Per guarire qualunque più acerbo dolor di Denti guasti, rotti, consumati, e restati nelle gengive in pezzi, e in radiche, e per fortificare i Denti sani, in meno di cinque minuti di tempo, con la sicurtà che non dolgano mai più, e che restino atti alla masticazione, osservando in tutto, e per tutto esattamente il metodo prescritto nella Ricetta.

Inventato dal Chirurgo Maurizio Maria Olmi di Livorno, stato Chirurgo del Reggimento di Toscana, e de' Reali Spedali di Lungone, e Orbetello, e nella provincia Marittima dello Stato Scuse, e pensionario di S. A. R. il Gran Duca di Toscana, al presente dimorante in Firenze in Piazza del Gran Duca al Num. 92. sopra il Banderolo al Terzo piano, sopra i Mezzanini.



Avanti a tutto conviene osservarsi, ove è la sede del male, cioè qual dente dolga, il che sarà facile distinguersi specialmente se si tratta di dente guasto, o vuoto. Trovato il dente, che duole si dee scarificarlo delicatamente; il che può farsi dall'istesso ammalato, con una penna di oca alquanto appuntata, o sia stuzzica-denti, in modo che ne esca qualche poco di sangue, che dall'ammalato dee succhiarsi, e spuntarsi, la quale operazione dee ripetersi una, o due volte, poichè più che si fa escire il sangue, più perfettamente guarisce.

Se il dente è guasto, e vuoto, farà bene, che l'ammalato procuri colla penna, o stuzzica-denti appuntato, di stuzzicare, o pungere la gengiva, che sarà dentro, o vicina al vuoto del dente per fare escire qualche poco di sangue, e per scoprire il più che si può la sede del male, al qual effetto, se si tratterà di radiche nascoste nella gengiva, e coperte, nelle quali sia il dolore, potrà talvolta esser necessario scoprirsi delicatamente la sede del male, o colla punta di piccole forbicine, oppure con una lancetta, ma quest'operazione dee farsi senza dar dolore all'ammalato.

Scoperta che farà la sede del male, e fucchiato, e spuntato che avrà l'ammalato il sangue come sopra, basta che vi applichi con una piccola pallottolina di cotone una goccia di BALSAMO SANTO, il quale subito gli lenirà il dolore, e in termine di due minuti si troverà interamente guarito.

E se mai il dolore non gli cessasse subito, ciò farebbe segno che il BALSAMO non fosse penetrato al luogo, ove è la sede del male: questo per altro suole accadere raramen-

te, purchè vi si applichi bene il BALSAMO, il quale dee mettervi come appresso, cioè.

Si debbono fare due, o tre pallottoline di cotone fiavello, grosse come ceci, le quali debbono inzupparsi nel BALSAMO dopo aver prima bene agitata la Boccetta, affinché si mescoli bene la deposizione del fondo col rimanente dello spirito. Queste pallottoline si possono inzuppare, o dentro alla medesima Boccetta del BALSAMO, oppure in una tazza di caffè, o bicchierino, ove può versarsi un poco di BALSAMO, e inzuppare così le tre pallottoline, il dee, o colla penna, o con un ferro da calza introdurre una nel vuoto del dente, se ve n'è, e l'altre due debbono applicarsi una di quà, e l'altra di là dal dente guasto, affinché il BALSAMO possa arrivare a toccare la gengiva scariata dopo di che l'ammalato dee stringer leggermente i denti di sopra su quelli di sotto, tenendoli così fino il cotone inzuppato di BALSAMO, che lo farà livare moltissimo, e questa situazione è necessaria per levare il dolore perfettamente, specialmente quando vi sia qualche poca di fistione, e di tumefazione, la quale allora dopo la cessazione del dolore se ne va a poco a poco, e comunemente nel dormirsi sopra la prima notte.

Si avverta, che quando si tratta di applicare il BALSAMO ai denti della mandibula superiore, e che si tema che il BALSAMO non possa arrivare al luogo ove è la sede del male, farà bene che l'ammalato si metta a giocare sul letto tenendo il capo alquanto inclinato dalla parte ove è il dente che duole, affinché lo spirito del BALSAMO possa introdurvisi da le più facilmente.

Per conservare i denti, e liberarli dalla Putredine, Tartaro, Calcinaccio, e preservarli dalla Carie, o Scorbuta.

In un'oncia di BALSAMO SANTO si metta un'oncia di miele di more nere, e dopo di aver bene mescolati questi due ingredienti vi si intinga un poco di cotone, strofinandosi colla medesima polpa del dito, e sciacquandosi poi la bocca con acqua pura.

Ma quando si vedesse qualche principio di Scorbuta, farà bene in vece di fare la polvere come sopra col pine bruciate, di farla col legno, o radiche di ellera bruciate, e ridotte in carbone, e pestate in polvere finissima come sopra, e strofinarsi i denti, e gengive col BALSAMO SANTO, e miele di more più di due volte il miele secondo il bisogno.

Per guarire il male dello Scorbuta già formato nella bocca.

Si facciano con la lancetta delle scarificazioni alle gengive ovunque vi è il male, affinché ne esca il sangue, e dopo si faccia sciacquare all'ammalato la bocca con aceto tiepido; poi si ponga in un vasetto un'oncia di BALSAMO SANTO, e un'oncia di miele rosato bene mescolati insieme, e vi si cingua due o tre volte un ferro da calza bene infuocato e rovente, e dopo avere agitato detto vasetto, se ne versi un poco in una tazza o bicchierino, e intingendovi del cotone fiavello si strofinino con esso i denti, e le gengive delicatamente di dentro, e di fuori, mattina, e sera, fino a che l'ammalato sia perfettamente guarito, il che otterrà in pochi giorni riguardo ai denti e alle gen-

gnari la polpa del dito, strofinandosi delicatamente i denti con acqua pura.

Ma quando si vedesse qualche principio di Scorbuta, farà bene in vece di fare la polvere come sopra col pine bruciate, di farla col legno, o radiche di ellera bruciate, e ridotte in carbone, e pestate in polvere finissima come sopra, e strofinarsi i denti, e gengive col BALSAMO SANTO, e miele di more più di due volte il miele secondo il bisogno.

E se vi fosse qualche ulcera nella bocca, basta che vi si tenga sopra il cotone inzuppato, e se ne vedrà una prontissima guarigione.

L'Autore bramava di rendersi utile alla Società continuando le sue Esperienze, le quali si riteneva di pale- fare al Pubblico, quando farà sicuro delle sue osservazioni, come può esserle di esserlo riguardo a quello che si è detto l'onore di esporre nella presente Ricetta.

« *rimedio sperimentato al dolore dei denti*
 « *il Balsamo Santo fabbricato dal cerusico*
 « *Maurizio Olmi, sarei perciò di riverente*
 « *parere che se ne potesse permettere in*
 « *questo dominio la vendita e distribuzione*
 « *al supplicante autore. Locchè però dipen-*
 « *derà dalli superiori ordini che verranno*
 « *passati alla Facoltà Medica».*

Tra i molti carteggi raccolti nell'Archivio di Stato di Milano, relativi ai dentisti e ai cavadenti, uno mi sembra di notevole importanza storica, perchè ci dice come nel settecento era sentita la dignità della professione e la necessità dell'insegnamento superiore dell'odontoiatria (6).

Ecco come si svolsero i fatti.

Un valente chirurgo dentista, Antonio Mantegazza Del Bene, milanese di nascita, era da molti anni in Polonia, addetto al servizio del Re.

In uno dei suoi soggiorni a Milano sentì più viva la nostalgia della città natale e fece capire che molto volentieri avrebbe messa la sua persona e le sue speciali capacità al servizio della sua patria.

Trascrivo la lettera scritta in lingua francese dal Mantegazza all'Amministrazione Ospedaliera di Milano:

« Monseigneur,

« *Mon séjour a Milan m'avait déjà fourni*
 « *les moyens de connaître et d'admirer la*
 « *grandeur d'ame et le coeur paternel de*
 « *Votre Excellence ; mais ce qu'elle a dat-*
 « *gné faire en dernier lieu pour moi entraîne*
 « *ma conviction et me penetre de la recon-*
 « *naissance la plus vive et la plus respec-*
 « *tueuse.*

« *C'est une maxime universellement re-*
 « *connue, Monseigneur, que le progrès des*
 « *sciences et des arts, est la mesure de la*
 « *felicité nationale; heureux si je puis par*
 « *me faibles talens seconder le genie bien-*
 « *faisant de V. E. en me rendant utile a mon*
 « *Prince et a ma Patrie.*

« *C'est par le zèle le plus ardent a remplir*
 « *mes devoirs que je tacherai de mériter la*
 « *continuation des bontés de V. E. et sa puis-*
 « *sante protection.*

« *Je suis avec respect*

« *De Votre Excellence*

« *Le tres humble, tres obbeissant, tres sou-*
 « *mis serviteur*

« *Mantegazza Del Bene*
 « *chirurgien-dentiste*

« *Varsavie, 12 juillet 1776».*

L'Amministrazione Ospedaliera, secondo il sistema del tempo, chiese il parere della Facoltà Medica, pur non celando il suo sentimento di favorire il rimpatrio del rinomato e valente dentista, che offriva il modo di risolvere una necessità ormai sentita da tutti: quella cioè di aprire un Ambulatorio dentistico per i più poveri nel Luogo Pio di Santa Corona e una Scuola Superiore di Odontoiatria nell'Ospedale Maggiore.

Il dottore Cicognini, Direttore della Facoltà Medica, rispose il 10 giugno 1776 con una lunga lettera, della quale riporto i punti principali.

Anzitutto assicurò che Antonio Mantegazza Del Bene, titolato nella Università di Lovanio, era veramente un chirurgo dentista di grande valore e che nel suo ultimo soggiorno a Milano aveva dimostrato di « essere eccellente nell'operare, di essere provvisto di buoni e dispendiosi strumenti e di essere perfetto negli artificiali soccorsi di quella parte dell'operativa chirurgica ». Depplorò che in Italia « il trattamento delle malattie dei denti e dei curativi bisogni che ad essi appartengono era per lo più abbandonato agli operatori circonforanei ignoranti o a qualche semplice pratico della comunale manovra di estirparli ».

Era perciò del parere che « per i bisogni frequenti e importanti che si hanno anche per queste malattie non meno tormentose delle altre, doveva essere considerato come un novello beneficio di cui viene accresciuta la nazionale felicità, quello di avere in paese un soggetto diosciuta abilità e che nella linea di dentista si sia sublimato, ornandosi di cognizioni scientifiche non meno che di pratica perfezione ».

Il Regio Direttorio era quindi « di subordinato sentimento che si potesse invitare il Mantegazza a rimpatriare, destinandolo professore dentista, non solo presso del Luogo Pio di Santa Corona, addossandogli l'obbligo di trattare le malattie dei denti gratis ai poveri, quanto ancora presso l'Ospedale Maggiore per formare degli allievi nell'arte sua ».

Dopo aver ricevuto questo così entusiastico parere della Facoltà Medica, l'Amministrazione Ospedaliera propose al Governo, con la seguente lettera, il rimpatrio del Mantegazza e chiese di essere autorizzato ad istituire l'Ambulatorio e la Scuola.

« *A Sua Altezza il Sig. Principe di Kaunitz*
 « *Antonio Mantegazza Del Bene, mila-*
 « *nese, celebre chirurgo dentista, all'attuale*
 « *servizio di S. M. il Re di Polonia, ha mo-*
 « *strato desiderio di rimpatriare per render-*

(6) « Archivio di Stato di Milano ». Sanità. Parte antica. Cartella 274.

« si utile al servizio del suo paese, qualvol-
 « ta vi trovasse discrete ed oneste sue con-
 « venienze, per giustificare l'abbandono del
 « servizio forestiero. E' stato perciò incari-
 « cato il R. Direttorio Medico d'informare
 « sul proposito per quella parte in cui il ser-
 « vizio del suddetto chirurgo potrebbe esse-
 « re utile al paese.

« Il R. Direttorio con informazioni di cui
 « rassegnò a V. A. quì annessa la copia ha
 « rappresentato il bisogno che è in questo
 « paese d'un chirurgo dentista; ha fatto l'e-
 « logio del Mantegazza, ed ha anche indi-
 « cato il Pio Luogo di Santa Corona in cui
 « il suddetto chirurgo potrebbe essere am-
 « messo al numero di que' medici e chirurghi,
 « che per istituzione dal Luogo Pio sono de-
 « stinati a servire gratis i poveri.

« Perciò è stata giudicata necessaria al
 « paese la venuta del chirurgo Mantegazza,
 « a fine che i poveri non siano obbligati a
 « pagare chi spesso volte li tormenta e li
 « storpia, ma abbiano chi gratis li serva e li
 « soccorra; ed affine che vi sia quì una Scuo-
 « la di questa parte chirurgica, per fare al-
 « lievi in quella. V. A. la quale in ogni in-
 « contro ha promosso il benessere de' pove-
 « ri, non dubito che anche in questo incon-
 « tro vorrà concorrere con la sua superiore
 « determinazione in questo nuovo provvedi-
 « mento di loro particolare bisogno e sollie-
 « vo.

« Oltre questa beneficenza alli poveri vi
 « sarà anche l'onore di queste scuole chirur-
 « giche nelle quali saran i primi in Italia ad
 « avere un professore di quella parte chirur-
 « gica che per sua importanza non merita
 « d'essere negletta.

« Sa però V. A. quante difficoltà s'incon-
 « trano nel corpo dei Deputati degli Ospita-
 « li, onde non so se il progetto del Diretto-
 « rio Medico di caricare al Luogo Pio di
 « Santa Corona il salario di un chirurgo den-
 « tista potrà essere facilmente accettato, e
 « V. A. vedrà se convenga ricavarlo in caso
 « di ritenenza dai fondi che si destineranno
 « alla pubblica istruzione.

« Ho l'onore etc.

« Vidit Peccis

« Milano, 25 giugno 1776.

Da questa lettera si vede come la classe medica milanese, ospedaliera e universitaria, sentiva la forza ascensionale della nuova scienza e voleva l'onore del primato nell'assistenza e nell'insegnamento odontoiatrico.

Ma il governo straniero non era in grado di capire e di favorire i tentativi audaci e

anticipatori della nostra gente. Si ch'è si oppose e rifiutò l'autorizzazione con grette e meschine considerazioni burocratiche e finanziarie.

Vale davvero la pena di leggerla questa risposta nella sua forma integrale:

« Accompagna V. E. con lettera 25 sca-
 « duto giugno una relazione del consigliere
 « Cicognini a nome del Direttorio della Fa-
 « coltà Medica sulla proposizione di tirare
 « a Milano il chirurgo dentista Antonio Man-
 « tegazza Del Bene attualmente in servizio
 « del Re di Polonia.

« In tempo, che non è ancora bene stabili-
 « ta costì la Scuola di chirurgia riguardante le
 « malattie le più gravi e che sono in corso
 « le provvidenze stabilite col Piano della
 « Facoltà Medica, pare prematura la solle-
 « citudine del R. Direttorio di pensare ad un
 « chirurgo dentista e di stabilire un soldo
 « stabile per esso, ed una Scuola nell'Ospe-
 « dale Maggiore.

« Checchè dica il Direttore della Facoltà,
 « le malattie, a curare le quali verrebbe de-
 « stinato il nuovo proposto dentista, trovano
 « dappertutto un facile soccorso senza bi-
 « sogno di teorie sublimi, o dell'opera d'ar-
 « tista eccellente.

« Il mettere a carico del Luogo Pio di San-
 « ta Corona il soldo del nominato dentista,
 « non è possibile senza sconcertare il già
 « stabilito sistema; molto meno poi si deve
 « ora erigere una Scuola per questa sì picco-
 « la parte della chirurgia. Ciò posto, credo,
 « che per adesso sia meglio, e più ragione-
 « vole, sollecitare la piena esecuzione di
 « quanto già da S. M. è stato stabilito, poi
 « dopo pensare a darvi una maggiore esten-
 « sione, adottando in tal caso il suggerito col-
 « locamento del Mantegazza.

« Avanti alcuni ordinari ho pregato V. E.
 « a voler eccitare il R. Direttorio della Fa-
 « coltà a dire quanto ancora manchi all'ese-
 « cuzione del piano della Facoltà Medica e
 « Chirurgica. Potrebbe egli nello stesso tem-
 « po dire se il Luogo Pio di Santa Corona
 « ha data esecuzione a quanto lo riguarda,
 « e specialmente alle provvidenze per la cura
 « di malattie molto più distruggitrici, che lo
 « è quella piccola di cui si tratta nella men-
 « tovata relazione.

« Firmato: Kaunitz »

Sono passati centotrenta anni dopo quel tentativo incompiuto e sfortunato e prima che il sogno di quei precursori diventasse una realtà.

Ma lo studio Milanese raggiunse egualmente il suo primato nel campo della cultura e della scienza. Nel 1909 creò l'Istituto Stomatologico che con quello di Genova, è stato tra i primi a sorgere in Italia.

Molti altri ne sono venuti più tardi, ma lo splendore dei moderni Istituti non deve farci dimenticare il travaglio di quelli che ci hanno preceduti nel tempo, nè sorridere di fronte a questi umili documenti, che sono invece gloriose pietre miliari della Storia della Stomatologia italiana.

PROF. NICOLA LATRONICO

(Comunicazione fatta al Centro Lombardo dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria. - Milano, 6 aprile 1941).

RIASSUNTO

L'A. presenta, in rapida sintesi, lo stato della Stomatologia nel sec. XVIII. Mette poi in rilievo l'attività assennata e diligente del Magistrato di Sanità dello Stato di Milano, che (pur vivendo in un secolo in cui dominavano i falsi medici, i ciarlatani e gli

avventurieri), con editti, ordinanze e proclami difese la dignità della medicina, non solo per garantire gl'interessi professionali dei medici, ma soprattutto per difendere le sovrane necessità della pubblica salute.

Presenta infine e commenta un carteggio inedito, esistente nell'Archivio di Stato di Milano (Sanità, Parte antica, Cartella 274) dal quale risulta che nel 1776 gli Istituti Ospedalieri milanesi fecero al Governo la proposta di richiamare in patria dalla Polonia (dov'era al servizio del Re) un valente dentista, Antonio Mantegazza Del Bene, per affidargli la direzione di una Ambulanza dentistica per i poveri e l'incarico di istituire una Scuola scientifica e pratica per l'insegnamento della odontoiatria.

Questa iniziativa avrebbe messo l'Ospedale Maggiore di Milano tra i precursori della moderna specialità stomatologica, in un'epoca in cui muoveva i primi passi ed era esercitata quasi esclusivamente dai cavadenti.

Ma non fu compresa dalle Autorità e fu stroncata da meschine ragioni burocratiche e da grette difficoltà finanziarie frapposte dal Governo.

Tuttavia queste umili testimonianze, se pure hanno scarso valore per se stesse, servono a dimostrare, ancora una volta, questa grande verità: che le conquiste del nostro tempo quasi sempre sono l'epilogo delle ansie e delle lotte sostenute da quelli che ci hanno preceduti nel travaglio dei secoli.

343938

1892

